

trà parere ancora immaturo, ma leggendo sentirete che sarebbe diventato anche uno scrittore. E vi troverete lui quale era, col suo gran cuore, col suo sorriso che diremmo non proprio della sua età, se non ricordassimo che la guerra, la prigionia, le privazioni, le ansie, i dolori gli avevano affrettata la piena maturità dello spirito.

Dicevo che s'era iscritto alla Facoltà di Scienze Naturali. Aggiungo che aveva anche cominciato a frequentarne i corsi. Ma intanto continuava a formarsi una cultura, leggendo molto, leggendo specialmente opere di filosofia. Lui e altri che gli somigliano io ammiro anche per questo; forse perchè, come sapete, più si ammira quello che meno s' intende; ma certo anche perchè, pur non essendo filosofo, mi piace sempre trovar giovani che s'affaticano intorno ai problemi più alti che lo spirito umano si sia proposto e si proponga. Leggendo e meditando, il Menabuoni finì col persuadersi che la sua via era appunto questa, della filosofia. E quel che più gli fa onore è che per quella via lunga e difficile, egli voleva riuscire un critico d'arte. Chi sa che i critici d'arte — a parte le nobili eccezioni — non hanno a loro disposizione che un tesoro di parole, ammirerà un giovane che voleva arrivare a quella mèta con un tesoro di pensiero. Gli dicevano gli amici: — Perchè vuoi mutare strada? Ne hai già una, e non c'è tempo da perdere per noi tornati tardi. — E Carlino rispondeva: — Che volete? Sento di dover far così. — E sapeva bene che non certo la laurea in filosofia lo avrebbe aiutato a guadagnar presto e a guadagnar molto. — Prima di risolversi, ebbe lo scrupolo di parlarne a un nostro illustre collega, il De Sarlo, te-